

**ECONOMIA** 10/04/2020 17:37 CEST | Aggiornato 5 ore fa

## Alla fine ci rimane l'inutile Mes

Il Fondo Salva-Stati è attivabile in due settimane ma solo per spese sanitarie. E l'Italia già dice di non volerlo usare. Bei e Sure in fieri, Recovery Fund "volutamente vago"



By Claudio Paudice



EUROGRUPPO

eurogruppo

Tanto rumore per nulla, o meglio per il solito Mes. Al termine di una tre giorni di logoranti negoziati, minacce poco credibili di "far da soli" e pressanti interviste rilasciate alla stampa

straniera, resta sul tavolo, pronto all'uso in un contesto di grave urgenza, solo il Fondo Salva-Stati. L'Eurogruppo che doveva fornire la risposta comune alla più grave recessione in arrivo dal Dopoguerra ha quindi partorito un'intesa fondata su quattro pilastri, di cui solo uno (il Mes) ben saldo, due (Bei e Sure) ancora precari, e l'ultimo (una forma di eurobond) disegnato solo sulla carta sotto forma di schizzo. L'esito deludente ha perciò innescato reazioni contraddittorie nella maggioranza: il Pd rivendica come successo un accordo che il M5S già definisce inutile e promette di non attivare e che il deputato di Leu Stefano Fassina chiama senza mezzi termini una "trappola".

L'Eurogruppo consegna ai capi di Stato e di Governo che si vedranno il 23 aprile un pacchetto di misure ancora da approvare. Il **piatto forte resta il Fondo Salva-Stati**. Alla fine, com'è noto, ha prevalso la linea olandese: per il ricorso alle linee di credito rafforzate (Eccl) restano tutte le condizionalità previste da Statuto e trattati Ue (modello Grecia, per capirsi), a meno che non si vogliano impiegare i prestiti del Fondo per le spese sanitarie "dirette e indirette" relative al Covid. Il ministro dell'Economia olandese Wopke Hoekstra ha sgombrato il campo da dubbi: i ministri delle Finanze durante la teleconferenza si sono "dedicati specificatamente" a intendersi su cosa rientra nei costi diretti e indiretti. "I costi diretti legati alla sanità per la Covid-19 - ha detto Hoekstra - sono per esempio il costo relativo agli ospedali. I costi indiretti sono solo costi sanitari indiretti: per esempio, la fase di riabilitazione e cura" dei malati di Covid-19, "i trattamenti di cui le persone possono avere bisogno dopo aver lasciato l'ospedale. E, per esempio le attrezzature sanitarie di cui potrebbero avere bisogno. Ma deve essere legato al coronavirus. Non può essere usato, e non lo sarà, per esempio per gli effetti economici indiretti" della pandemia, "potete chiedere agli altri ministri".

Lo stesso ministro olandese ha chiarito che le "condizionalità macroeconomiche restano invece per ogni singolo euro" speso al di fuori dello schema definito dall'Eurogruppo. Se non si vuole finire sotto l'ombrello della Troika, si potrà quindi richiedere fino al 2% del Pil che per l'Italia vuol dire poco più di 36 miliardi di euro per attrezzature varie, respiratori e cure dei pazienti malati Covid. Non solo: recita il comunicato finale che "la linea di credito sarà disponibile fino alla fine della crisi di COVID 19. Successivamente, gli Stati membri dell'area dell'euro rimarranno impegnati a rafforzare i fondamentali economici e finanziari,

coerentemente con i quadri di coordinamento e sorveglianza economica e fiscale dell'UE, compresa l'eventuale flessibilità applicata dalle competenti istituzioni dell'UE": Tradotto: passata la fase acuta dell'emergenza sanitaria ma nel pieno dell'emergenza economica, i soldi dovranno essere restituiti tutti al Fondo Salva-Stati sull'unghia per non finire sotto le condizionalità in stile Troika. Senza tener conto che "l'effetto stigma" resta: i mercati vedrebbero un Paese ricorrere a un organismo intergovernativo controverso per far fronte a spese sanitarie di certo non insormontabili per la terza economia dell'Eurozona nel bel mezzo di una crisi economica senza precedenti. Secondo Goldman Sachs il Pil italiano crollerà dell'11,6% nel 2020, per il capoeconomista di Unicredit del 15%, per Bankitalia c'è un serio rischio per la tenuta economica e sociale delle famiglie italiane. Gli Stati membri si sono impegnati a rendere operativo la linea di credito per l'impatto sanitario del Covid in due settimane. Allo stato attuale è l'unico strumento sul tavolo ad essere attivabile in tempi rapidi: "Possiamo rendere disponibile il sostegno alla crisi pandemica entro due settimane se il prossimo vertice dei leader lo decide e dopo che le procedure nazionali sono state completate", ha detto il capo del Mes Klaus Regling.

Il **secondo pilastro è infatti il Sure**, lo schema da 100 miliardi per combattere la disoccupazione e finanziare la cassa integrazione. Si tratta nella forma attuale di uno strumento temporaneo, dal momento che "l'accesso verrà sospeso una volta superata l'emergenza Covid-19". Non solo: si tratta di uno strumento "volontario": prima di entrare in funzione, tutti i Paesi devono versare la loro quota al fondo di garanzia da 25 miliardi che consentirà di attivare prestiti per un massimo di 100. Tuttavia, stando alle bozze finora circolate (articolo 9 comma 2), l'utilizzo complessivo annuo non dovrebbe superare il 10% del totale: poca roba. Ma comunque i ministri delle Finanze non hanno fornito un orizzonte temporale per la sua operatività. Nel comunicato finale si legge infatti che l'impegno è renderlo funzionante "il prima possibile" e che "questa proposta dovrebbe essere anticipata senza indugio nel processo legislativo". Infine, questo fondo dovrebbe basarsi "il più possibile sul bilancio dell'UE". Piccola nota a margine: poche settimane fa gli Stati membri non sono riusciti a trovare un'intesa sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (2021-2027) perché i Paesi "frugali" si sono opposti, tra le altre cose, a un bilancio europeo superiore all'1% del Pil dell'Unione Europea, bocciando anche la

proposta ribassista del presidente del Consiglio Ue Charles Michel di un bilancio pari all'1,074% del Pil. Questi, quindi, i chiari di luna.

**Il terzo pilastro è rappresentato dalla Banca Europea degli investimenti.** La Bei ha dato un primo via libera a un fondo di garanzia da 25 miliardi che dovrebbe consentire alla banca di erogare prestiti supplementari fino a 200 miliardi per sostenere le piccole e medie imprese. L'Eurogruppo ha accolto "con favore" l'iniziativa dell'istituto guidato dal tedesco Werner Hoyer. Ma anche qui l'orizzonte temporale non c'è: i ministri delle Finanze hanno perciò invitato la Bei "a rendere operativa la sua proposta il più presto possibile", promettendo che "siamo pronti a metterla in atto senza indugio".

Infine **c'è l'ultimo pilastro**, quello solo tratteggiato per grandi linee dai ministri e che appare più un elemento cosmetico del testo finale per gentile concessione del fronte del Nord che un vero strumento realmente attivabile, **il Recovery Fund**. Il linguaggio del comunicato, al paragrafo 19 ad esso dedicato, si fa fumoso: "Abbiamo anche convenuto di lavorare su un fondo di recupero per preparare e sostenere la ripresa, fornendo finanziamenti attraverso il bilancio dell'UE a programmi progettati per rilanciare l'economia". Tale fondo sarebbe "temporaneo, mirato e commisurato ai costi straordinari dell'attuale crisi e contribuirebbe a diffonderli nel tempo attraverso finanziamenti adeguati". E ancora: "Fatte salve le indicazioni dei leader, le discussioni sugli aspetti giuridici e pratici di tale fondo, comprese le sue relazioni con il bilancio dell'UE, le sue fonti di finanziamento e gli strumenti finanziari innovativi, coerenti con i trattati dell'UE, prepareranno il terreno per una decisione". Le riserve superano di gran lunga i dettagli non a caso: secondo il fronte che ha insistito per inserirlo nell'accordo (Italia, Francia ecc) dovrebbe essere un surrogato dell'**Eurobond**, ovvero quello strumento di debito con garanzia comune che i Paesi del Sud hanno cercato in tutti i modi di far approvare senza successo, a causa dell'inscalfibile opposizione di Germania e Olanda. Ma, come detto, è un elemento puramente cosmetico, basta sentire il ministro delle Finanze olandesi Hoekstra: "Questo testo è deliberatamente vago sugli 'strumenti finanziari innovativi': ciascuno può leggersi quello che vuole. Ma penso che sia anche importante non illudersi: anche con intenzioni ottimistiche, non si può leggere nulla che sia legato alla mutualizzazione del debito qui. La mia aspettativa è che non farà molta strada".

Alla fine, quindi, il pacchetto approntato dall'Eurogruppo sebbene si fondi su una architettura di quattro pilastri, in realtà si regge soltanto su uno: il solito Mes che - con tutte le sue condizionalità e i rischi che comporta - rende di fatto la risposta comune dell'Europa un inutile bazooka dalle polveri bagnate.



**Claudio Paudice** Giornalista, L'HuffPost

Inviaci una mail correzioni or feedback

### ALTRO:

eurogruppo

gualtieri



Smartphone: stock rimasti

 risparmiapazzi

[Visita sito](#)

[Commenti](#)

**Taboola** Feed

## Sarà capace di cominciare a parlare una nuova lingua in 3 settimane?

Babbel | Sponsorizzato

## Medici sconvolti dalla pillola Zenzero e Limone che fa perdere 14 kg in 1 mese

Limozen™ 2x1 | Sponsorizzato

## L'incredibile Smartwatch con ECG che sta conquistando l'Italia

E20 Smartwatch | Sponsorizzato

## Lavorare con Amazon da casa e guadagnare 3.200€ al mese

invest-advisor.it | Sponsorizzato

## Lavora con Amazon da casa e guadagna 3.200€ al mese

invest-advisor.it | Sponsorizzato

## Meloni e Salvini reagiscono all'attacco di Conte: "Metodi da regime"

Replica immediata al premier. La leader di Fdl: "Mai vista una cosa del genere nella storia della democrazia". Il segretario della Lega: "Roba da Unione Sovietica, che ...

Huffington Post



POLITICA

CULTURE

CORONAVIRUS

CITTADINI

ECONOMIA

BLOG

ESTERI

LIFE

FAQ

COOKIE

PRIVACY (AGGIORNATA)

ACCORDO CON L'UTENTE (AGGIORNATA)

REGOLAMENTAZIONE DEI COMMENTI

CHI SIAMO

CONTATTI

Copyright © 2020, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenziati (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. [07942470969](#)  
Parte di **HuffPost News**